

Locanda dei pappagalli

Quando alzò gli occhi dalla guida stradale, per prima cosa, la donna notò le mani della cameriera che le stava di fronte, erano stranamente grassocce. Solo poi osservando la ragazza nell'insieme vide che tutto era proporzionato. Era tutta grassoccia.

- Oggi abbiamo: Spaghetti alle vongole, al ragù o al pesto, oppure lasagne.

- Il pesto com'è?-

- è pesto.-

- Ho capito che è pesto, ma alla genovese o alla siciliana?-

La ragazza restò per alcuni istanti immobile, guardando fisso un punto nello spazio tra lei e la giacca estiva della donna seduta al tavolo della locanda, girò la testa verso la porta della cucina e urlò.

- Gianni!!!-

- Che c'è?-

- Il pesto com'è?-

- Come vuoi che sia? E' verde!-

- Il capo dice che è verde.-

- No, allora niente. Mi dica cosa avete di secondo.-

Fissò nuovamente il punto nel vuoto e partì ad elencare i secondi: - Arrosto di vitello, cotoletta, tagliata, scaloppina, braciola,-

-Il terzo che ha detto.-

- Cosa ho detto?-

- Tagliata -

- Ah - disse, prima d'annotarlo sul piccolo taccuino.

- Di contorno mi porta dell'insalata di stagione e da bere una birra media.-

La cameriera restò come spiazzata da quell'anticipo, guardò per alcuni secondi fuori dalla grande vetrata che dava sulla strada, e solo poi scrisse l'ordinazione. Dopo aver messo il taccuino nella tasca del grembiule, si girò di centottanta gradi facendo perno sui tacchi e, rigida come un bidone dell'immondizia, si diresse verso la cucina.

- Non si lasci ingannare dalle apparenze. -

A parlare era stato l'unico avventore insieme a lei in quel locale. Se ne stava seduto su un alto sgabello davanti al bancone del bar, un uomo distinto, sulla cinquantina, giacca e pantaloni chiari di lino. Dietro di lui quattro pappagalli impagliati se ne stavano appollaiati su di un tronco contorto.

- Come scusi? - Disse girandosi per vedere chi aveva parlato.

- No, dicevo, la ragazza... non si lasci ingannare dalle apparenze, forse può sembrare un po' ritardata ma non è così. La definirei piuttosto, assorta.-

- Se lo dice lei, sarà sicuramente così- tentò di tagliar corto la donna.

- Glielo assicuro, la conosco bene, gli ho affittato una stanza- disse indicando con la mano la casa dall'altro lato della strada - Io abito lì.-

La casa era una di quelle vecchie abitazioni in mattoni rossi, con i cornicioni a delimitarne i piani. Anonima, uguale a tante altre. Da una delle finestre spalancate, la tenda svolazzava verso l'esterno.

- Se dovesse venire a piovere le entra l'acqua in casa, ha lasciato spalancata una finestra.-

- Si lo so, è la finestra di Marta, la cameriera, dice che se piove almeno gli si bagnano le piante.-
- O le si allaga la casa.- rispose lei cercando nuovamente di tagliar corto.
- Ha fatto bene sa? -
- A fare cosa? -
- A scegliere la tagliata, non se ne pentirà.- disse l'uomo avvicinandosi al tavolo porgendo la mano - mi permetta di presentarmi, Amedeo Parisi commerciante in carni "scelte".-
- Scelte? -
- Sceltissime! Curo e seguo personalmente l'allevamento e la macellazione.-
- Quindi con tutta probabilità la carne che sto per mangiare è sua - rispose stringendogli la mano, senza però dire il proprio nome,
- Proprio mia non direi - disse sorridendo, toccandosi braccia e cosce come per controllare se ne mancassero dei pezzi - diciamo che conoscevo la bestia.-
La donna restò per un attimo colpita dell'uso del termine. Anche se tecnicamente giusto, lei avrebbe usato "animale" e non "bestia", che gli sembrò quasi pronunciato con disprezzo.

Arrivò la cameriera ad interrompere la chiacchierata portando la ciotola dell'insalata, il piccolo vassoio delle ampolle con olio e aceto ed il cesto del pane.

Visto che il commerciante sembrava non volersene andare, spinta da chissà quale slancio di cortesia gli fece cenno d'accomodarsi al tavolo. Lui non se lo fece ripetere.

- Vedo che ha una valigia con lei, sta andando ad abbronzarsi in riva al mare? -
- Questa era l'idea, ma non credo sia più possibile -
- S'è accorta d'aver dimenticato il costume a casa? -
- No, mi si è rotta la macchina -
- Ah, capisco; se fosse stato solo per il costume non ci sarebbero stati problemi, una bella donna come lei ne potrebbe benissimo fare a meno.-
Non sopportava gli adulatori, non li aveva mai sopportati. Era più forte di lei, quando qualcuno le faceva dei complimenti mielosi per la sua innegabile bellezza, la cosa la irritava notevolmente e Parisi se ne accorse subito dallo sguardo che la donna gli aveva lanciato.
- Mi scusi, non era mia intenzione importunarla. Volevo solo scambiare due parole.-

Mentre la donna condivideva l'insalata, restarono in silenzio per alcuni minuti.

- Visto che lei è del posto, forse potrebbe aiutarmi,- l'uomo annuì sorridendo sotto un sottilissimo baffo bianco che la donna solo allora riuscì a scorgere.
- Ho l'auto in officina e mi hanno detto che la cosa non si può risolvere in un attimo...-
- L'ha portata da Plinio? -
- Non lo so... mi sembra, credo di sì, è l'officina qui in fondo alla strada, sono venuti a prendermi con un carro attrezzi giallo e blu.-
- Si è Plinio, lo conosco bene.-
- Pensavo, magari lei, se lo conosce potrebbe chiedergli di accelerare i tempi.-
- Facciamo così: ora sta arrivando Marta con la sua tagliata e mentre lei mangia, io vado dal meccanico a sentire cosa si può fare.-
- Grazie, grazie di cuore-

- Si figuri, dovrò pur farmi perdonare in qualche modo - disse alzandosi e andando a recuperare il cappello che aveva lasciato appeso ad un ramo vicino ai pappagalli.

- Poi mi dirà se la carne era di suo gradimento.-

disse, aprendo la porta lasciando entrare nel locale una folata di vento che fuori l'asfalto aveva infuocato.

Marta arrivò con il piatto e lo posò lentamente sul tavolo.

- Vuole della salsa verde, della maionese, della senape, del...-

- No. Grazie. Vorrei la birra che avevo chiesto . -

- La birra... certo! La porto subito, mi scusi.-

Poco dopo arrivò con il bicchiere, ma non lo posò sul tavolo, restò lì immobile, guardando fuori dalla vetrata verso quella finestra che ancora lasciava svolazzare la tenda verso l'esterno, sotto un cielo terso, sgombro di nubi.

- penso che prima di sera venga a piovere...-

- Non credo proprio, non oggi almeno.-

- Mi piace quando piove, piace anche alle mie piante, lo sa?-

- Volendo le puoi sempre bagnare le tue piante.-

- Non è la stessa cosa, è come farsi la doccia, oppure mettersi in un prato durante un temporale. Non è la stessa cosa!-

- Eh già. Non è la stessa cosa.- Disse togliendo il bicchiere dalle mani della cameriera, sempre più convinta che quella ragazza, tutte le rotelle a posto non le aveva.

- E' tanto che lavori qui?-

- Saranno un paio di mesi...circa, forse... prima con me c'era anche una mia amica, poi se n'è andata. Fra qualche giorno dovrò andarmene anch'io, mi hanno detto.-

- Benvenuta nel mondo dei contratti a termine.-

- No, no. Mica ce l'ho il contratto! E' una questione di ricambi di personale, dice Gianni.-

Guardandola pensò: sei proprio tonta.

La ragazza si allontanò dal tavolo solo quando vide entrare una persona.

- Buon giorno dottore, come mai da queste parti?-

- Buon giorno Marta, è il lavoro a portarmi in zona, ho fatto visita ai pappagalli del tuo padrone di casa, lo sai quanto ci tiene.-

- Stanno tutti bene spero.-

- Loro benissimo, anche gli altri ospiti del signor Parisi sono in piena forma. E tu come ti senti?-

- Mai stata meglio, può controllare se vuole.-

- Le prendi sempre le pillole che ti ho prescritto?-

- Sempre. Tutti i giorni.-

Avvicinandosi, il veterinario le mise la mano sulla spalla, diligentemente lei fece vedere la lingua e si fece controllare le ghiandole del collo, poi si lasciò palpeggiare fianchi e glutei.

- Bene, bene- fece con soddisfazione il medico.

- Prende qualcosa di fresco, dottore?-

- Solo un bicchier d'acqua, con questo caldo è meglio evitare alcolici.-

Girandosi il medico vide lo stupore sul volto della donna seduta al tavolo.

- Sorpresa?-

- In effetti... non avevo mai assistito a delle visite mediche in locali pubblici.- disse prima di iniziare a masticare il primo boccone di carne che trovò delizioso.

- Questo è un paese piccolo, e quando mi capita di incontrare dei miei pazienti, mi viene naturale sincerarmi delle loro condizioni. E loro ne sono ben contenti, così evitano di venire in ambulatorio.-

- Il dottore è bravissimo cura tutti: le persone, gli animali; ma gli animali proprio tutti, pensi che ha curato anche il boa del parroco, don Alvise.-

-quella volta sono arrivato in tempo, sono riuscito a salvare sia Clementina che il serpente -

- Chi è Clementina? - Chiese istintivamente la donna

- E' la tartaruga della perpetua ...- poi guardando l'orologio d'oro che portava al polso...

- Devo andare, grazie per il bicchiere d'acqua Marta, devo ancora passare da alcuni pazienti prima di tornarmene a casa. Signora le auguro buona permanenza in paese.-

- Mi spiace contraddirla ma spero d'andarmene al più presto. - Rispose secca. Cominciava a pensare che la cameriera non fosse l'unica persona strana in quel posto.

In strada, piccoli vortici di polvere giocavano a far ubriacare pezzetti di carta e mozziconi di sigaretta, sotto il sole di quella giornata di prima estate. La donna gustava l'ultimo sorso di birra e nel piatto non c'era più nemmeno l'ombra di quel generoso taglio di carne, quando Parisi fece la sua ricomparsa nel locale.

- Eccomi di nuovo da lei signora... mi scusi, non ricordo il suo nome...-

- Non glielo detto infatti; può chiamarmi Valeria -

- Valeria: ho per lei solo brutte notizie. Il guasto alla sua macchina non è riparabile in giornata.-

- MERDA!- Parisi, sembrò non far caso all'imprecazione.

- Ha bruciato la guarnizione della testa e visto che la sua non è proprio un'auto di ultima generazione, avere il pezzo di ricambio non è così semplice. Plinio deve ordinarlo ad un magazzino in Olanda o in Belgio non ricordo. Quattro o cinque giorni al massimo e può ripartire.-

- Quattro o cinque giorni? Oh porca troia.- disse lei tra i denti.

- Purtroppo per lei, oggi è sabato e fino a lunedì i corrieri non possono fare consegne. Non è tutto: sembra che il conto sia piuttosto salato.-

Valeria pensò alla sfortuna che gli era toccata. Dopo un anno di lavoro ininterrotto, aveva deciso di prendersi alcuni giorni di riposo da passare in riva al mare distesa al sole in compagnia soltanto di un buon libro, ed invece? Era finita in mezzo a gente strana, in un posto che a malapena era riportato sulle guide stradali.

- Mi toccherà restare qui ad aspettare.- disse sconsolata.

- Avrà pure qualcuno a casa per farsi venire a prendere?-

- No, non c'è nessuno a casa -

- Qualche amico, qualche collega -

- No, sono fuori anche loro per il week-end.- Pensò alla faccia di Fabio, il suo collega, ancora più sconsolata della sua, che in ufficio il giorno prima gli aveva raccontato di come avrebbe passato il fine settimana: in montagna con moglie, figli e suoceri al seguito.

- Per dormire, comunque, non è un problema, posso darle io la stanza.- Disse Parisi indicando con un piccolo cenno del capo la casa di fronte,- dietro quel muro, c'è un parco dove potrà prendere tutto il sole che vuole.

- Ci saranno pure degli autobus che vanno verso la riviera, no?-

- Sì certo. Tutti i martedì e venerdì alle otto del mattino-

- Credo a questo punto, non mi resti che seguire il suo consiglio, penso di non poter fare altrimenti. Almeno fino a martedì -

- Non se ne pentirà, vedrà. Mi dica piuttosto, com'era la carne?-

- Molto buona, veramente molto buona. L'unica cosa buona di questa giornata storta.-

- Non dica così, cerchi di guardare il lato positivo, riuscirà comunque a farsi un stupenda abbronzatura ed a mangiare delle ottime bistecche qui alla "*Locanda dei pappagalli*" -

- No. Ora non riesco a fare come dice lei, .-

- Venga. Venga con me. Le faccio strada, le mostro la stanza, così poi potrà con calma disfare la valigia.-

- Ok. Pago il conto e andiamo-

- Lasci stare, ci penso io-

- No. Assolutamente no.- disse lei con tono secco e risoluto.

- Come vuole, non insisto, la vedo molto determinata. Tosta direi.-

Non era la prima volta che qualcuno usava questo aggettivo per definirla, spesso anche i colleghi di lavoro l'avevano definita in questo modo e questo non le dispiaceva.

- Gianni! Puoi fare il conto alla signora? Chiese Parisi alzando il tono di voce. Dalla porta della cucina uscì un uomo alto e magro: l'esatto contrario dell'immagine che molti hanno d'un cuoco. Valeria sorrise tra sé: toglie il grembiule, metti l'armatura e sarebbe un Don Chisciotte perfetto, pensò.

- Andava tutto bene signora? Chiese mentre le sue dita premevano i tasti del registratore di cassa.

- Bene, grazie.-

- La signora si ferma qui da noi per qualche giorno,- aggiunse Parisi.

- Mi fa piacere. Se cercava tranquillità non poteva trovare posto migliore. L'unico fastidio lo potrà avere dai pappagalli. Vero Amedeo?-

- I miei pappagalli non danno nessun fastidio.- Disse Parisi stizzito, mentre Valeria toglieva i soldi dal portafoglio per pagare il conto.

- Io, tutte le mattine verso le cinque comincio a sentirli gracchiare.-

- I pappagalli non gracchiano, i pappagalli tra loro ciangottano,-

- Tu puoi dire quello che vuoi ma io li preferisco quando sono così.- Disse Gianni indicando i pennuti impagliati appesi al muro.

Senza replicare Parisi raccolse da terra la valigia della donna e si incamminò verso l'uscita. Prima di seguirlo, Valeria ritirò alcune monete ricevute di resto e salutò con un sorriso il padrone del locale.

- Gianni è un brav'uomo, ma è inutile discutere con lui.- disse appena fuori dalla trattoria.

- Devono starle molto a cuore i suoi pappagalli, l'ho vista molto contrariato dalle parole del suo amico.-

- I pappagalli sono i miei soli veri amici, sono animali intelligentissimi ed hanno una vita sociale molto complessa, lo sa che la quasi totalità delle specie sono monogame e che alla morte di uno dei due o alla separazione forzata il pappagallo può impazzire dal dolore?-

- Sì, mi sembra d'aver sentito qualcosa a riguardo.-

- E non lo trova molto simile al comportamento umano?-
- Che le persone possano restare profondamente segnate dalla perdita del proprio compagno, è innegabile, ma non generalizzerei troppo.-
- Le assicuro che di solitudine si può morire, si può morire veramente.- Le ultime parole le aveva pronunciate guardandola tristemente negli occhi.

Solo il caldo e polveroso nastro d'asfalto della strada; li aveva divisi dal cancellino in ferro battuto incorniciato da due vecchie piante di rampicanti all'entrata della casa. Quando Parisi l'aprì, il rumore stridulo dei cardini provocò un brivido sulle braccia e lungo la schiena di Valeria.

- Ogni mattina quando esco mi riprometto di sistemarlo... poi non lo faccio mai .-
- Basterebbero due gocce d'olio - disse lei mentre i suoi peli delle braccia tornavano in posizione di riposo. Il portone in legno dell'entrata aveva un'aria ancora più malconcia del cancello, ma si aprì senza alcun gemito.

La casa all'interno era molto più grande di quello che si poteva immaginare guardandola da fuori. L'ampio disimpegno dava a destra su un salone arredato con gusto, mentre a sinistra una larga scala con una ringhiera in stile liberty saliva ondeggiando tortuosa al piano superiore. Sul fondo, la luce entrava da una finestra illuminando il pavimento ed una grande voliera, dentro cui dei pappagalli incuriositi smisero di fare toelette per vedere chi stava arrivando.

- Bentornato Amedeo- disse una voce di donna.
- Grazie Friedrich. Ho portato un nuovo ospite.-
- Carne fresca, carne fresca.- ripeté il pappagallo.
- Ma è il pappagallo che parla?- chiese Valeria mentre salivano le scale.
- Sì. È un cenerino del Congo, riesce ad imitare alla perfezione la voce umana. Quando si rivolge a me parla con la voce di Ester, la mia povera moglie -
- E non le dà fastidio?-

- No. Al contrario, me la fa sentire ancora vicina.-
giunti al piano superiore il padrone di casa continuò:

- Insieme io e lei, avevamo intenzione di trasformare questa casa in un bed-and-breakfast, abbiamo investito tutti i nostri risparmi. Come può vedere, questo piano è tutto ristrutturato, ci sono quattro camere con bagno, ma da quando Ester non c'è più, non ha più senso, ed allora affitto a gente sola come me, come Marta, come i signori Damiani; O come lei - aggiunse sottovoce.
- Gente che non ha più nessuno.-

I mobili spartani della stanza lasciavano intuire che probabilmente la signora Ester fosse già morta quando questa fu arredata, mancava totalmente quel gusto presente nel resto della casa. Dalla finestra invece, si poteva ammirare un bellissimo parco molto curato, dove qua e là tra le siepi, alcune voliere custodivano altri pappagalli. Un uomo ed una donna passeggiavano nei vialetti guardandosi intorno.

- Ne ha parecchi di pappagalli vedo.-
- Trentasei, provenienti un po' da tutto il mondo.- si avvicinò anche lui alla finestra,- vede quel Ara

giallo e blu vicino al signor Ercole? Non ci crederà ma ha la mia stessa età, ed io non sono più un giovincello. Pensi che si conoscono pappagalli che hanno raggiunto anche i sessant'anni.-

- Ho imparato più cose oggi sui pappagalli che in tutta la mia vita.-
- Ora mi scuserà ma la devo lasciare. Disfi con tranquillità le valige poi scenda in giardino a scegliersi il posto migliore dove mettere la sdraio.-
- Prima che vada, solo una curiosità signor Amedeo;... posso chiamarla Amedeo?-

- Ma certo, con piacere, mi dica.-

- I signori Damiani è da molto che sono da lei?-

- Una decina di giorni, giorno più, giorno meno. Poveracci, si lasciano alle spalle una tragedia, l'unico loro figlio è morto in un incidente stradale, ora stanno rimettendo insieme i cocci, ma sarà dura.- giunto alla porta, prima di chiudere aggiunse:- un' ultima cosa prima di lasciarla, non faccia caso alle frasi che escono dal becco di Friedrich, per molti anni ha sentito mia moglie parlare al telefono con fornitori o clienti, quindi potrà sentire cose del tipo: portami due quarti posteriori, oppure: lombata! Mi serve la lombata!-

Valeria rise mentre Parisi chiudeva la porta lasciandola sola.

Restò per un po' affacciata alla finestra ad ammirare quel giardino ordinato. Alti pini marittimi creavano vaste zone d'ombra tra i vialetti, ed anche se il silenzio era spesso interrotto da fischi e borbottii fatti dagli uccelli nelle voliere, l'atmosfera piacevole era quella d'un luogo tranquillo ed isolato. Da lì poteva vedere i signori Damiani, seduti su una vecchia panchina, tenersi per mano come fossero due fidanzatini, assorti in chissà quali pensieri.

Valeria non aveva voglia di disfare la valigia. Si sdraiò sul letto senza nemmeno togliersi le scarpe e senza accorgersene cadde in un sonno profondo.

Si risvegliò di soprassalto alcuni minuti dopo pronunciando un nome. La sua mente durante il sonno aveva legato quel nome ad un ricordo. - Damiani, Ercole Damiani,- dove aveva già sentito quel nome? E perché le suonava conosciuto? - Ercole Damiani, Ercole Damiani- continuò a ripetere mentre frugava nelle tasche della giacca cercando il cellulare. Compose a memoria un numero mentre si alzava dal letto affacciandosi alla finestra, tutto era ancora come pochi minuti prima, immutato.

- Pronto Fabio?- disse quando sentì attivarsi la comunicazione.

- No, sono la moglie, chi lo vuole?-

- Sono il commissario Valeria Pacifico.-

- Ah, buon giorno commissario, Fabio è fuori a giocare con i bambini, glielo passo subito.-

- pronto commissario mi dica!- disse limpida una voce da uomo, alcuni istanti dopo.

- Senti Fabio: il nome Damiani Ercole, ti dice niente?-

- Damiani Ercole- ripeté lui più volte prima d'un lungo silenzio.- Ercole e Mariella Damiani non sono quelle due persone scomparse una decina di giorni fa dopo il funerale del figlio? Perché me lo chiede?-

- Perché credo siano le stesse persone sedute in un giardino di fronte a me.-

- Dove si trova lei adesso?-

- Non so di preciso, in un posto in aperta campagna fra Modena e Bologna.-

- I due erano stati ripresi per l'ultima volta dalle telecamere dell'autostrada, proprio da quelle parti. E non sono le sole persone, sparite nel nulla tra Modena e Bologna. Alcuni mesi fa due ragazze, partite da Torino non sono mai arrivate a Rimini dove avevano un contratto di lavoro come cameriere. Ma se torniamo indietro negli anni, la lista si allunga e di molto.-

- Ti ricordi i nomi delle ragazze?-

- No, quelli delle ragazze non me li ricordo, ma se telefona al commissariato, oggi di turno c'è Astori, lui potrà darle tutti i nomi ed i dettagli.-

- Grazie Fabio, mi sei stato di grande aiuto.-

- Si figuri per così poco.-

Spento il telefono, Valeria si fermò un attimo a pensare: se Marta fosse una delle ragazze partite da Torino, che fine aveva fatto l'altra, essendo partite insieme difficilmente si sarebbero separate a metà strada e poi sarebbe sicuramente ricomparsa da qualche parte.

Dalle scale salì forte la voce di Friedrich:

- Carne da macello! Siete carne da macello!-

A Valeria d'improvviso si chiuse la bocca dello stomaco, corse in bagno facendo appena in tempo per vomitare dentro la tazza.

- Carne da macello solo carne da macello!- Ripeteva il pappagallo.